

L'allarme di Confagricoltura: boom dei costi, il sistema della zootecnia è in pericolo

Latte, una crisi senza fine

Rispetto allo scorso anno le spese di gestione sono aumentate del 40%

CRISI economica e boom dei costi, sono questi i tormenti principali degli allevatori. Rispetto allo scorso anno le spese di gestione sono aumentate di quasi il 40 per cento mentre il prezzo di un litro mentre un litro di latte riconosciuto oscilla tra i 33 ed i 38 centesimi. Una situazione che rischia di arrivare al collasso.

«Se fino a sei mesi fa era inaccettabile, ora, con l'esplosione di costi di produzione - spiega Adelino Lesti, presidente di Confagricoltura Latina - non è più sostenibile. Il settore zootecnico del territorio pontino rischia di scomparire mettendo sul lastrico quelle aziende che, con tanti sacrifici, hanno saputo ristrutturarsi e mantenere in vita il settore».

Un allarme giustificato da dati preoccupanti. Nel Lazio, negli ultimi 10 anni, si è registrata una contrazione delle aziende zootecniche da latte pari al 47 per cento. Attualmente se ne contano 1900, con un patrimonio inferiore ai 60 mila capi (-25 per cento). Inoltre la Provincia di Latina perde la maggior quota di aziende rispetto alla media regionale, incidendo di un decimo sul totale. Con 993 aziende attive, quelle che conferiscono i primi acquirenti (cooperative ed industrie di trasformazione) sono già scese sotto la soglia di 500. La causa principale va ricercata nella mancata razionalizzazione del sistema latte della nostra provincia.

Molte realtà non hanno avuto la possibilità di ristrutturarsi per poter affrontare le nuove sfide del mercato globalizzato, scegliendo come soluzione la vendita ai pro-



IL PROBLEMA

Il prezzo oscilla tra i 33 ed i 38 centesimi al litro Lesti: non si può andare avanti così

Nella foto a sinistra uno dei camion adibiti al conferimento del latte in centrale

I NUMERI

Realtà zootecniche

Contrazione nel Lazio, -47 per cento negli ultimi dieci anni

■ A LIVELLO regionale, negli ultimi dieci anni, c'è stata una contrazione delle aziende zootecniche del latte, un calo del 47 per cento. Attualmente le aziende sono 1900 con un patrimonio di 60 mila capi

Situazione in provincia

Il territorio pontino perde quota, 993 aziende attive

■ LA provincia pontina perde la maggior quota di aziende rispetto alla media regionale, con 993 aziende attive quelle che conferiscono ai primi acquirenti sono già sotto la soglia delle 500

Produzione

Aumento del 3,02% da aprile a luglio ma si predica prudenza

■ LA produzione è in aumento rispetto alla campagna precedente (+3,02% tra aprile e luglio) ma Confagricoltura predica prudenza: aspettiamo i dati di agosto e settembre per verificare gli effetti del caldo

duttori del Nord dei diritti di produzione, meglio conosciute come «quote latte». Se a tutto ciò si aggiunge il mancato decollo dei consorzi di bonifica si comprende l'inevitabile declino del comparto.

«Se andiamo avanti in questo modo - continua Lesti - rischiamo la chiusura totale della zootecnia pontina, con perdite sia economiche che di posti di lavoro. Occorre concentrare l'offerta e recuperare quel valore aggiunto che deve

restare ai produttori e non farlo perdere in mille rivoli. Le nostre aziende stanno facendo mille sacrifici per cercare di restare in piedi».

Per questo Confagricoltura invita a lavorare tutti insieme per salvarsi, anche perché non

bisogna farsi illudere dalla produzione in aumento rispetto alla campagna precedente (+3,02 per cento tra aprile e luglio). «Sulla quantificazione della sovrapproduzione dell'intera campagna sarei prudente - spiega il di-

rettore Mauro D'Arcangeli - perché a luglio è stato prodotto quanto un anno fa. Meglio aspettare i dati riepilogativi di agosto e settembre, per verificare gli effetti prodotti dal grande caldo».

Luca Artipoli